

● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

UN AFFARE DI FAMIGLIA

un film di Hirokazu Kore-Eda
con Kirin Kiki, Lily Franky, Sôsuke Ikematsu, Mayu Matsuoka, Sakura Andô, Jyo Kairi, Kengo Kôra
sceneggiatura: Hirokazu Kore-Eda; fotografia: Ryuto Kondo;
montaggio: Hirokazu Kore-Eda; musiche: Hosono Haruomi;
produzione: AOI Promotion; distribuzione: BIM Distribuzione
Giappone, 2018 - 121 minuti



●
Festival di Cannes 2018: Palma d'oro al miglior film

●
Dopo uno dei loro furti, Osamu e suo figlio si imbattono in una ragazzina in mezzo ad un freddo glaciale. Dapprima riluttante ad accoglierla, la moglie di Osamu acconsente ad occuparsi di lei dopo aver appreso le difficoltà che la aspettano. Benché la famiglia sia così povera da riuscire a malapena a sopravvivere commettendo piccoli reati, sembrano vivere felici insieme finché un incidente imprevisto porta alla luce segreti nascosti che mettono alla prova i legami che li uniscono.



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatropeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
«Ho riflettuto su quali elementi si presentavano per un'analisi più approfondita dopo aver completato il casting. Il risultato è che questo film è pieno dei vari elementi cui ho pensato e che ho indagato negli ultimi 10 anni. È la storia del significato della famiglia, la storia di un uomo che cerca di essere padre ed anche quella di un ragazzo che diventa adulto. Un affare di famiglia può assomigliare a Nessuno lo sa nel senso che anche questo film osserva da vicino quel tipo di famiglia "punita" che vediamo regolarmente nelle cronache dei giornali. Non era mia intenzione descrivere semplicemente una famiglia povera o gli strati più bassi della società. Credo piuttosto che la famiglia del film abbia finito per riunirsi in quella casa per non arrendersi. Volevo gettare una luce diversa su quella famiglia.» (Kore-eda Hirokazu)

●
«Kore-eda condensa in pochi densissimi minuti tutti questi

eventi esterni: gli interrogatori, le colpe passate, i processi, le separazioni... insomma c'è tanta imperfezione in quelle vite! Ma è proprio questo a renderle autentiche: il tentativo quotidiano di redimersi donando affetto incondizionato per diventare nonni, padri, madri, fratelli o figli nel tempo. A Kore-eda interessa solo la verità del sentimento presente, quello impossibile da definire senza sminuire, quello che chiameremo subito dopo "ricordo". O forse "cinema".» (Pietro Masciullo, sentieriselvaggi.it)



«Con la grazia che lo contraddistingue nella trattazione delle dinamiche familiari e nelle sfumature di comportamento dei più piccoli, infatti, Kore-eda seziona, con un invisibile bisturi, l'ipocrisia su cui si regge il formalismo nipponico e svela l'abisso che separa le classi sociali. Le professioni umilianti o usuranti che accomunano i membri della "famiglia" costituiscono il nuovo proletariato urbano, assai più eterogeneo e meno leggibile di quello analizzato da Marx. La classe operaia che, anziché sognare il paradiso o una rivoluzione, convive con il "job sharing". Con Un affare di famiglia si ride, ci si commuove e si rischia di finire con il cuore in frantumi. Mai così pessimista, ma forse mai così lucido, Kore-eda è ormai un classico vivente.» (Emanuele Sacchi, mymovies.it)



«Qui sta la dimostrazione di forza del cinema e uno dei motivi per i quali questo film di Hirokazu Kore-Eda si è meritato la Palma d'Oro, perché non teme di mettere in scena qualcosa di molto negativo riuscendo con un tocco delicatissimo a presentarla come il contrario. Non sarebbe stato difficile esagerare, usare ralenti e grandi musiche strappalacrime per raggiungere questo scopo, invece Un affare di famiglia dà l'impressione di non fare nulla per portare acqua al suo mulino. Benché non sia vero (in realtà fa molto, solo che è tutto invisibile) in questo modo la forza delle immagini schiaccia quella delle parole e dei fatti. (...) Ci vuole davvero un tocco lieve, leggero e la capacità di non enfatizzare nulla, lasciando che sia lo spettatore a cogliere tutto (ma aiutandolo di nascosto) per commuovere senza nessun evento clamoroso. Alla fine gli occhi diventano lucidi per l'emergere così evidente, indiscutibile e tangibile dei sentimenti basilari degli esseri umani, così limpidi e desiderabili, che non pare nemmeno merito del film. E invece lo è.» (Gabriele Niola, wired.it)

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/cinetateopeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it



● ● ●
cine teatro
peppino
impastato

UN AFFARE DI FAMIGLIA

un film di Hirokazu Kore-Eda
con Kirin Kiki, Lily Franky, Sôsuke Ikematsu, Mayu Matsuoka, Sakura Andô, Jyo Kairi, Kengo Kôra
sceneggiatura: Hirokazu Kore-Eda; fotografia: Ryuto Kondo;
montaggio: Hirokazu Kore-Eda; musiche: Hosono Haruomi;
produzione: AOI Promotion; distribuzione: BIM Distribuzione
Giappone, 2018 - 121 minuti



●
Festival di Cannes 2018: Palma d'oro al miglior film

●
Dopo uno dei loro furti, Osamu e suo figlio si imbattono in una ragazzina in mezzo ad un freddo glaciale. Dapprima riluttante ad accoglierla, la moglie di Osamu acconsente ad occuparsi di lei dopo aver appreso le difficoltà che la aspettano. Benché la famiglia sia così povera da riuscire a malapena a sopravvivere commettendo piccoli reati, sembrano vivere felici insieme finché un incidente imprevisto porta alla luce segreti nascosti che mettono alla prova i legami che li uniscono.



Città di
COLOGNO MONZESE

barz and hippo.com
il porta il cinema

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/
cine teatro peppino impastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

●
«Ho riflettuto su quali elementi si presentavano per un'analisi più approfondita dopo aver completato il casting. Il risultato è che questo film è pieno dei vari elementi cui ho pensato e che ho indagato negli ultimi 10 anni. È la storia del significato della famiglia, la storia di un uomo che cerca di essere padre ed anche quella di un ragazzo che diventa adulto. Un affare di famiglia può assomigliare a Nessuno lo sa nel senso che anche questo film osserva da vicino quel tipo di famiglia "punita" che vediamo regolarmente nelle cronache dei giornali. Non era mia intenzione descrivere semplicemente una famiglia povera o gli strati più bassi della società. Credo piuttosto che la famiglia del film abbia finito per riunirsi in quella casa per non arrendersi. Volevo gettare una luce diversa su quella famiglia.» (Kore-eda Hirokazu)

●
«Kore-eda condensa in pochi densissimi minuti tutti questi

eventi esterni: gli interrogatori, le colpe passate, i processi, le separazioni... insomma c'è tanta imperfezione in quelle vite! Ma è proprio questo a renderle autentiche: il tentativo quotidiano di redimersi donando affetto incondizionato per diventare nonni, padri, madri, fratelli o figli nel tempo. A Kore-eda interessa solo la verità del sentimento presente, quello impossibile da definire senza sminuire, quello che chiameremo subito dopo "ricordo". O forse "cinema".» (Pietro Masciullo, sentieriselvaggi.it)



«Con la grazia che lo contraddistingue nella trattazione delle dinamiche familiari e nelle sfumature di comportamento dei più piccoli, infatti, Kore-eda seziona, con un invisibile bisturi, l'ipocrisia su cui si regge il formalismo nipponico e svela l'abisso che separa le classi sociali. Le professioni umilianti o usuranti che accomunano i membri della "famiglia" costituiscono il nuovo proletariato urbano, assai più eterogeneo e meno leggibile di quello analizzato da Marx. La classe operaia che, anziché sognare il paradiso o una rivoluzione, convive con il "job sharing". Con Un affare di famiglia si ride, ci si commuove e si rischia di finire con il cuore in frantumi. Mai così pessimista, ma forse mai così lucido, Kore-eda è ormai un classico vivente.» (Emanuele Sacchi, mymovies.it)



«Qui sta la dimostrazione di forza del cinema e uno dei motivi per i quali questo film di Hirokazu Kore-Eda si è meritato la Palma d'Oro, perché non teme di mettere in scena qualcosa di molto negativo riuscendo con un tocco delicatissimo a presentarla come il contrario. Non sarebbe stato difficile esagerare, usare ralenti e grandi musiche strappalacrime per raggiungere questo scopo, invece Un affare di famiglia dà l'impressione di non fare nulla per portare acqua al suo mulino. Benché non sia vero (in realtà fa molto, solo che è tutto invisibile) in questo modo la forza delle immagini schiaccia quella delle parole e dei fatti. (...) Ci vuole davvero un tocco lieve, leggero e la capacità di non enfatizzare nulla, lasciando che sia lo spettatore a cogliere tutto (ma aiutandolo di nascosto) per commuovere senza nessun evento clamoroso. Alla fine gli occhi diventano lucidi per l'emergere così evidente, indiscutibile e tangibile dei sentimenti basilari degli esseri umani, così limpidi e desiderabili, che non pare nemmeno merito del film. E invece lo è.» (Gabriele Niola, wired.it)

via A. Volta 11
Cologno Monzese
tel. 02 91 97 03 95

cologno@barzandhippo.com
www.barzandhippo.com
www.facebook.com/cinetateopeppinoimpastato
www.comune.colognomonzese.mi.it

